

Parlare di valutazione sociale, in considerazione dei prodotti letterari anche recentemente usciti non è per noi trattare l'argomento in una concezione sociologica, che studio l'efficienza e l'efficacia di un servizio, di un progetto, di azioni sociali predisposte. Riteniamo necessario precisare fin da subito che quanto andremo a trattare non riguarda gli elementi della efficienza ed efficacia di servizi o la verifica del perseguimento o meno degli obiettivi che sono in capo ad un progetto o ad un'azione organizzativa, ma bensì quello che si può schematicamente definire il giudizio tecnico sulla domanda o la situazione sociale e/o socio-assistenziale del singolo cittadino o del soggetto collettivo che chiede l'intervento del professionista del Servizio Sociale.

In effetti gli scritti comparsi sul tema trattano di schemi di progetto, dei riferimenti generali dello stesso, della scelta, delle fasi e degli obiettivi, della loro applicazione, delle variabili di controllo; in questi ultimi anni qualche autore propone anche la valutazione professionale prevalentemente come seconda o terza fase metodologica, e la propone descrivendo alcuni casi, lasciando al lettore l'individuazione delle modalità, degli strumenti e di eventuali tecniche di esercizio.

In realtà l'esigenza della valutazione sociale tecnico-professionale, diagnosi sociale, è diventata un'esigenza sempre più pressante di alcuni settori di servizi sociosanitari della pubblica amministrazione. Già sul finire del XX° secolo (1992), in alcune realtà regionali, con servizi molto avanzati per esempio nell'area degli anziani, ci si organizza per procedere ad una valutazione integrata socio-sanitaria, chiedendo all'Assistente Sociale di esprimere la sua diagnosi sociale, il suo giudizio tecnico, nei confronti dell'anziano che nell'avanzare della riduzione dell'autonomia chiede di accedere a servizi protetti socio-sanitari. Oggi i servizi e gli interventi che chiedono questa prestazione sono molti e in diverse aree, da quella dei minori e delle famiglie (adozioni, affidi, capacità genitoriali, stati di disagio sociale minorile quali abuso e violenze), agli adulti (per esempio per le capacità lavorative), ai disabili psichici e organici), agli anziani, ai tossicodipendenti.

In realtà la valutazione tecnica o meglio diagnosi sociale è sempre e comunque una prestazione dovuta "la Valutazione/Diagnosi Socio-Assistenziale", prestazione tecnico-professionale dell'agire il Servizio Sociale, quindi degli Assistenti Sociali, è un passaggio metodologico fondamentale centrale, indispensabile non solo nella consulenza che si offre nel segretariato, ma soprattutto per assumere il caso in carico e per agire il trattamento assistenziale. Certamente una maggiore organizzazione dei servizi ed esigenze di qualità, di efficacia e di efficienza, oggi portano a sollecitarla particolarmente nei servizi integrati socio-sanitari alla persona.

Questo tema può riscuotere anche l'interesse di quanti operano nel sociale genericamente o volontariamente, perché aiuta a distinguere le responsabilità e le diverse funzioni, e consente di identificare gli interventi socio-assistenziali tecnici, conseguentemente fa riconoscere che anche nell'area sociale, come già assodato in quella sanitaria, sono necessarie professionalità altamente qualificate per prestazioni professionali altrettanto qualificate per fare sempre più escludere l'agire sociale semplicemente basato sul criterio del buon senso o dell'umanità, per cui tutti o chiunque possono esercitare nel sociale.

Il centro studi (CeSdiSS) ha promosso, su questo argomento, degli studi e delle ricerche già da diversi anni, e si sono pubblicate anche alcune esperienze, precedute da ricerche-sperimentazione, che poi hanno consentito una validazione scientifica di quanto acquisito, esperienze che chi ci segue da tempo avrà avuto modo di recepire negli scritti su: la "Valutazione sociale integrata multidimensionale", la "BINAS" (Breve Indice Numerico Autonomia Sociale), "la valutazione tecnica partecipata".

Riteniamo sia importante dare un assetto organico a quanto acquisito in questi anni, anche alla luce delle interviste e delle riflessioni seminariali che qui vengono riportate per contribuire a meglio identificare e costruire gli elementi concettuali di questa prestazione.

Per capire il significato più specifico di questa fase metodologica, sia che la si chiami Valutazione, o nel suo significato tecnico originale "diagnosi sociale" metteremo a disposizione

quanto acquisito augurandoci di aprire un percorso che diventi sempre più ricco di esperienza e di contributi professionali.

Il tema verrà presentato con le consuete interviste a testimoni privilegiati, e con documentazioni e relazioni di coloro che hanno studiato e lavorato in percorsi di sperimentazione. Si cercherà di fare inoltre una sintesi di quanto è validato dal punto di vista scientifico come metodologia e tecnica di valutazione. Riteniamo inoltre importante sottolineare come si può o si deve costruire questo momento e come il contenuto che la valutazione esprime deve poi essere rappresentativo e coniugato con i principi fondanti l'agire professionale, in particolare deve essere oggetto di particolare attenzione il significato che questo giudizio tecnico viene ad assumere nella realizzazione del principio dell'autodeterminazione.

Segue la griglia di ricerca rivolta ai professionisti e a testimoni autorevoli o privilegiati del tema Valutazione sociale.

Griglia di indagine

1. Potrebbe dare una definizione di valutazione professionale.
2. Pensa che vi sia diversità tra 'valutazione' e 'diagnosi sociale'? Nel caso in cui per lei vi sia, ci può dire perché.
3. Ritiene che la valutazione, nel procedimento di intervento professionale, sia sempre dovuta? Può motivare la sua risposta?
4. Segue una procedura metodologica per acquisire elementi da valutare?
5. In quale momento del percorso professionale di aiuto ritiene siano maturate le condizioni per esercitare la valutazione.
6. Gli elementi o meglio gli indicatori da valutare a chi e/o cosa fanno prevalentemente riferimento.
7. Questi elementi sono costanti nel suo settore di lavoro? Sono strutturati in schede o griglie?
8. Quali sono? con chi li confronta e/o li raccoglie?
9. La valutazione professionale va esercitata sempre in autonomia?
10. Nel caso di una valutazione congiunta, come procede? Può motivare la risposta.
11. Quando la valutazione professionale va integrata con altri professionisti? Quali procedure metodologiche segue?
12. Quando la valutazione riguarda una persona, la propone all'interessato? Come la propone agli interessati, se la propone?
13. La valutazione è per lei un documento che va sempre e comunque redatto? una certificazione? Una registrazione di dati o di fatti, o altro?